



CARABINIERI E POLIZIA ARRIVATI IN BLOCCO PER RISOLVERE IL CASO

UNA CITTÀ BLINDATA E SOTTO ASSEDIO PER ACCIUFFARE I KILLER A OGNI COSTO

LUCA DE CAROLIS

ROMA. Nella città blindata sono entrati in azione anche gli 007 del Viminale. Perché quegli assassini vanno presi, a ogni costo. Dalla notte di mercoledì, quella del duplice omicidio, Roma è una capitale in allarme rosso. Polizia e carabinieri hanno sospeso i turni di riposo e richiamato personale dalle ferie, reclutando ogni agente possibile. Da ieri, sono operative anche le 130 unità aggiuntive mobilitate dal Viminale. «A Roma lo Stato è presente, e lo dimostrerà» aveva garantito giovedì il ministro dell'Interno, **Cancellieri**, dopo la riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza. E il segnale è arrivato subito, con il corposo (e accelerato) invio di agenti e carabinieri. Parte dei 400 che dovranno arrivare nella capitale in base al patto tra istituzioni "Roma sicura". Ma il Viminale ha fatto di più, mobilitando anche una task-force di investigatori.

Il caso è spinoso, ma bisogna risolverlo in fretta. Per assicurare una città, e forse un intero Paese. Così, spazio a misure e metodi che a Roma non si vedevano dai difficili anni '70, quelli del terrorismo e dell'apogeo banda della Magliana. La periferia sud, che comprende Torpignattara, s'è riempita di posti di blocco a cerchi concentrici, che dalla zona del delitto si estendono per chilometri. Ma le pattuglie dell'Arma e degli altri corpi hanno aumentato i controlli in tutti i quartieri. A Torpignattara e al Pigneto, le perquisizioni sono incessanti. Si cerca palazzo per palazzo, sulla base delle indicazioni di confidenti, o magari di semplici sospetti. Le immagini degli agenti che entravano nelle case con i cani poliziotto hanno riempito gli schermi. Perché per arrivare ai colpevoli è utile anche aumentare ulteriormente la pressione su di loro, sperando che commettano un errore, esponendosi o rivolgendosi alla persona sbagliata.

Si continua a sondare la comunità cinese, nonostante la sua tradizionale chiusura. Controlli capillari anche nei negozi di armi e nei poligoni, che la festività di ieri ha forzatamente rallentato. «La militarizzazione della città» come l'hanno definita gli stessi carabinieri, ha messo ovviamente in agitazione la criminalità locale. Un'ulteriore variabile che potrebbe, indirettamente, favorire gli inquirenti. La certezza è che dal Campidoglio continuano a invocare misura ancora più forti, quasi da stato d'assedio permanente. «perquisizioni a tappeto preventive nei quartieri a rischio, ormai fuori controllo» invoca il sindaco Alemanno. Che punta il dito contro il proliferare di armi e parla di «rischio mafioso», tra le critiche feroci del Pd («Siamo al solito scaricabarile, il sindaco-sceriffo ha fallito»). C'è addirittura chi invoca uno «Statuto speciale per

la sicurezza a Roma», come Alfredo Mantovano del Pdl, ex sottosegretario all'Interno. Ipotesi di risposte, all'emergenza continua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

